

«Che fine ha fatto il commissariato di polizia?»

Dopo l'ultima rapina a un quindicenne, il segretario del sap Guglielmi ricorda la promessa di un nuovo presidio per la sicurezza

CASALECCHIO

«Il personale, già scarso, spostato per coprire le esigenze di aree più affollate per via del turismo, e poi del Giubileo. Ma il problema centrale di Casalecchio resta il nuovo commissariato di cui si è parlato, si sono fatte promesse, incontri... ma di cui si sono perse le tracce. E invece l'obiettivo dovrebbe essere questo». Tonino Guglielmi, segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia Sap**, commenta l'ennesimo episodio di violenza accaduto l'altra mattina alla stazione Palasport di Casalecchio, ma anche quello della settimana scorsa alla piazzetta del Meridiana, per rimettere sul tavolo un progetto e una promessa caduti nel vuoto.

«Siamo sempre dietro a rincorrere le emergenze, e anche sta-

volta la polizia ha assicurato alla giustizia i responsabili - aggiunge Guglielmi -. Ma il problema è strutturale e anche la soluzione deve essere strutturale». E sempre a proposito di strutture, altri ricordano le promesse, i disegni, gli annunci relativi alla costruzione di una stazione degna del nome per l'approdo al polo commerciale, sportivo e spettacolare più importante della regione. Ormai l'ex 'Futurshow station' dove una vera stazione non c'è e in certi fine settimana si registrano 100mila presenze, a fronte di una fermata del treno che può contare su una pensilina striminzita insufficiente anche solo per la fermata di un autobus. Senza servizi, senza accessi adeguati, una spianata deserta teatro dell'ultimo episodio di violenza stigmatizzato da Erika Seta (Forza Italia) e Andrea Tonelli (Rete civica), secondo i quali è «gravissimo ciò che è avvenuto a Casalecchio dove un

gruppo di ragazzi, minori non accompagnati affidati a una comunità, ha aggredito e picchiato un ragazzino per una collanina d'argento. Giovanissimi il cui interesse non è l'oggetto del furto ma la violenza per imporsi, per trovare un proprio posto dominante nel mondo».

«Le strutture delegate ad accoglierli - aggiungono - dovrebbero essere in grado di inserirli in un concetto di comunità, la Comunità che li ospita, di controllare dove vanno e il loro inserimento sociale, sano e corretto, invece quelle strutture, benché pagate con soldi pubblici per farlo, non danno nulla di tutto ciò».

g. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETA (FI) E TONELLI (RETE CIVICA)

«Le comunità pagate con i soldi pubblici dovrebbero inserire i minori nella società, invece non fanno nulla di tutto ciò»



Peso: 34%